ANNO XX. Venerdì, 30 Agosto 1867 N. 239

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimes.
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

FIRENZE, 29 AGOSTO

LE PREOCCUPAZIONI POLITICHE

Anche a Roma cominciano a manifestarsi grandi preoccupazioni pei tentativi della rivoluzione, che si direbbe rumoreggiare a' confini. L'*Osservatore Romano* facendosi interprete de' timori che vi prevalgono e de' sospetti che vi si accreditano, accusa apertamente il governo italiano di non potere o non volere frenare il generale Garibaldi, che vuole andare nella città eterna ad abbattervi il poter temporale.

« Se non può, scrive l'*Osservatore Romano*, ov'è più la forza d'un governo « che tiene ai suoi ordini dugento mila « baionette? Se non vuole, ov'è allora la « sua tanto vantata buone fede e il grande « rispetto che egli vuole serbare ai patti « conchiusi nella Convenzione del 15 settembre 1842? »

Si vede proprio che l'*Osservatore Romano* non conosce le condizioni dell'Italia e parla di noi come parlerebbe d'uno Stato retto dispoticamente.

Quali mezzi ha il governo italiano di metter termine « alle agitazioni che Garibaldi « ed i suoi seminano in Italia e in Europa? »

Il governo italiano può avvertire privatamente, può fare anche una pubblica ammonizione nel foglio ufficiale, se mai credesse fosse per giovare, ma ha egli la facoltà d'impedire ad un cittadino italiano di viaggiare, d'andare di città in città, di far dei discorsi, di scrivere delle lettere e di ricevere degli amici?

Perchè il Governo possa, con fondamento di ragione, esser accusato di debolezza, converrebbe che essendovi un principio d'azione contro il territorio romano, egli se ne stesse inerte spettatore, lasciando con indifferenza violare il confine.

Noi desideriamo e vogliamo sperare che questo principio d'azione non ci sia. A niun privato è lecito di compromettere le sorti della patria, sorgendo giudice dell'opportunità di un'impresa ed infrangendo un patto internazionale. Ei converrebbe disperare dell'avvenire dell'Italia e della stabilità della monarchia, se non si trovasse nel sentimento nazionale un freno a tentativi che l'impazienza più generosa non potrebbe scusare, essendo sempre commisto all'impazienza un senso di egoismo che pone l'individuo di sopra alla nazione.

Non si può mettere in dubbio che il Governo del Re avrà in modo riservato fatto intendere a quanti egli supponeva fossero per ispingere ad una violazione della convenzione del 15 settembre, che egli non avrebbe trascurato alcun mezzo per impedirneli e reprimerli. Il Governo non ha il diritto di mettere ostacolo alle comunicazioni con Roma. Chi vuol recarsi a Roma in istrada ferrata non ha da chiederne il permesso al Governo italiano. È la Corte pontificia che deve invigilare in Roma, facendovi la polizia per conto proprio. Ma, se si radunano alla frontiera armi e munizioni, il Governo italiano sa qual è il suo dovere: le sequestra. Se schiere d'armati ci convengono per invadere il territorio pontificio, le fa disperdere, così perchè non può tollerarsi che si formino nello Stato bande d'armati, se non per ordine delle autorità militari; come perchè ha l'obbligo d'impedire che lo Stato romano venga, da questa parte, invaso da truppe regolari od irregolari che siano.

Egli è certo che un governo assoluto non avrebbe tanta pazienza; egli troncherebbe gl'indugi, ed appoggiandosi a meri sintomi ed indizi, porrebbe fine all'agitazione. Ma il governo libero deve colpire i fatti e non le intenzioni; a lui è difficile il prevenire più che il reprimere. In uno Stato libero non ci ha che la forza morale che possa prevenire, e noi siamo persuasi che se i promotori di spedizioni tenessero conto dell'opinione pubblica d'Italia, desisterebbero dai loro disegni. Almeno dovrebbero persuadersi che non potevano scegliere un momento più inopportuno di quello in cui il governo ha da compiere un'operazione di credito, la quale non può aver buon successo se non regna quella fiducia che le agitazioni politiche non possono che indebolire e togliere.

Noi confidiamo che l'alta voce dell'opinione pubblica farà avvertiti gli agitatori esser la loro impresa intempestiva e biasimata dalla nazione. Ma non possiamo rimproverare il governo di non esser trascorso ad atti che non si potrebbero ora scusare e che lo comprometterebbero.

È quindi tanto illogico l'accagionarlo di non potere, quanto ingiusto il sospettarlo di non voler reprimere, se mai fatalmente non potesse farne a meno.

Nè gli amori colla sinistra, nè il linguaggio de' fogli che la rappresentano valgono a scuotere la nostra convinzione che il Governo considera come assai grave qualsiasi tentativo per invadere la frontiera romana, e che è deliberato d'antivenirlo col tener radunato un buon nerbo di truppa, a cui lo Stato deve dare l'indennità d'accantonamento, e di reprimerlo colla forza, qualora i consigli della ragione non si ascoltassero.

Intanto dall'agitazione suscitata in questi giorni si è già ottenuto il bel risultato che a Roma si cerca di far credere essere il Governo complice col gen. Garibaldi. È anche questa una delle solite arti dirette a scalzare l'autorità del Governo e discreditarla. Si comprende che a Roma destino apprensione i disegni attribuiti al gen. Garibaldi, ma non si può contestare che quasi vi si approverebbero se mai potesse derivarne l'indebolimento del Governo italiano.

È ciò a cui non si bada a sufficienza da una parte della sinistra e neppure da una parte de' liberali. È curioso che coloro i quali pretendono d'aver il monopolio dell'amor di patria e del sentimento della grandezza nazionale, siano quegli stessi che mostrano poco rispetto del Governo e poca obbedienza alle leggi. Ma noi abbiamo già veduti cadere molti monopolii, ed anche codesti se ne vanno in fumo. L'Italia deve ormai comprendere che l'amor patrio ed il desiderio di veder la nazione grande e rispettata non sono affetti e sentimenti esclusivi d'un partito, ma di tutto il paese e che tanto più sono fecondi e gagliardi quanto più si cerca di render forte ed autorevole il Governo.

Queste riflessioni non sono dirette all'*Osservatore Romano*, il quale, dichiarando che Roma ed il Papa sperano unicamente in Dio, contraddice se stesso. Perocchè se il potere temporale non ha niente da sperare nè da temere dagli uomini, come mai si preoccupa così vivamente dei viaggi del generale Garibaldi e raccoglie schiere di truppe straniere e la legione d'Antibo, la quale presto cesserà di far parlare di sè, tant'è assottigliata e ridotta allo stremo? Perchè non aspetta gli avvenimenti, rassegnandosi di veder in essi il dito della Provvidenza?

L'ARSENALE MARITTIMO DELLA SPEZIA

È stata pubblicata la *Relazione* dei lavori dell'arsenale marittimo di Spezia nell'esercizio 1866, presentata dall'on. Pescetto, ministro della marina, alla Camera de' deputati nella tornata del 6 giugno 1867.

Il ministro incomincia col dichiarare che appena assunse la Direzione degli affari della marina, dovette tosto convincersi che non sarebbe possibile ultimare compiutamente i lavori stabiliti nel progetto generale dell'arsenale di Spezia, senza andare incontro ad una eccedenza di spese di circa 13 milioni di lire sulle somme state concesse per legge. Egli si occupò, pertanto, delle condizioni dei lavori in corso per rispetto alle somme che ancora rimangono disponibili, in guisa che, senza che faccia mestieri ricorrere in avvenire alla domanda di nuovi fondi in più di quelli già stati all'uopo approvati, con esse l'arsenale di Spezia e le cospicue spese fattevi ponessero il Governo in condizioni di ritrarne quel maggiore utile che se ne spera, rendendo contemporaneamente possibile la cessione all'industria privata dell'area e dei fabbricati costituenti ora l'arsenale militare marittimo interno nel porto di Genova, procurandosi anche per tal modo un considerevole introito nelle casse dello Stato.

Il ministro è d'avviso che per la difesa generale dello Stato sia più conveniente avere vari arsenali presso a poco della stessa importanza, anzichè uno solo che comprenda quasi tutti i mezzi dei quali si può disporre, per cui eseguendo a Spezia ciò che si può compiere con i 46 milioni che furono accordati per legge, si avrà colà un impianto più che sufficiente, che sarebbe poco prudente di maggiormente ingrandire per ora, avuto riguardo che a Spezia non si ha ancora un sistema efficace di fortificazioni per proteggere l'arsenale. Anche in questo modo si può avere a Spezia un impianto ben superiore a quello che si ha presentemente nell'arsenale di Genova. Intanto col cantiere della Foce che verrà conservato alla regia marina, con quello di Castellamare, coll'arsenale di Napoli e con quello di Venezia riordinato ed ingrandito, l'Italia avrebbe pel momento (tenuto conto delle sue ristrettezze finanziarie) in sufficiente copia gli stabilimenti marittimi de' quali ha bisogno. Più tardi si potrà pensare ad un arsenale anche nel golfo di Taranto.

Non entreremo nella parte tecnica di questa relazione e nell'esame dei lavori già fatti e di quelli da compiersi, ma passando alla parte economica, il totale riassuntivo delle spese è il seguente:

1° Le somme spese a tutto il 30 aprile 1867 ascendono a lire 31,657,156 83, ogni cosa compresa.

2° Quelle occorrenti per le opere che il Ministero ha intenzione di compiere sommano a L. 13,134,900 che, addizionate colle precedenti formano un totale di L. 45,192,056 83 inferiore di lire 807,943 17 alla cifra di 46 milioni che costituisce, come abbiamo detto, in complesso il fondo stanziato per legge pel nuovo arsenale di Spezia.

3° Le somme parziali che rimarrebbero ancora da spedirsi in ogni singolo lavoro per portare a compimento il progetto generale dell'arsenale ascenderebbero a L. 12,999,000, ma per ora non verranno fatte.

I lavori per le darsene, bacini ed edifizi dell'arsenale debbono essere spinti contemporaneamente di maniera da permettere il successivo trasferimento della marina ed essere ultimati, quando, compiuti i due primi bacini, sarà possibile compiere l'impianto della marina alla Spezia.

Gli scali, la sistemazione dei torrenti, il muro di cinta, la caserma, l'ospedale procederanno in modo da essere ultimati al tempo suddetto del compiuto impianto della marina nell'arsenale.

Qualora non sopravvengano inconvenienti imprevedibili il ministro spera che la marina potrà essere definitivamente impiantata nell'arsenale di Spezia nel 1869, e che il trasferimento potrà incominciare nella prima metà del 1868.

Queste sono le idee del ministro, che vennero svolte nella relazione con abbondante corredo di documenti ed importanti considerazioni.

STAMPA PRUSSIANA

Ecco il testo dell'articolo delle *Gazzetta della Germania del Nord*, annunziato dal telegrafo:

Secondo la *Nuova Stampa libera* di Vienna, la conclusione dell'alleanza austro-francese sarebbe fallita soltanto perchè la Baviera ed il Wurtemberg avrebbero rifiutato di formare una confederazione del sud e di appoggiare questa confederazione all'alleanza austro-francese.

Ragioni evidenti e che non isfuggono a veruno ci fanno parer difficile che questo progetto sia stato argomento di serie trattative diplomatiche a Salisburgo.

Ma, anche indipendentemente da ciò, non possiamo considerare come molto vantaggiosa pel carattere pacifico della situazione l'insistenza con la quale gli organi ufficiosi ripetono continuamente che la Francia e l'Austria si sono intese dal punto di vista politico. Il soggiungere che questo accordo non ha che un carattere difensivo, non muta la cosa.

Qualunque alleanza, anche difensiva, provoca naturalmente a lungo andare una contro-alleanza, ed è una vana ciarla il dire, come fa una corrispondenza del *Giornale di Dresda*, che un accordo siffatto non può essere considerato come una provocazione che da coloro i quali avessero deciso di opporsi al modo di vedere della Francia e dell'Austria sovra una questione qualsiasi. Un'asserzione di questo genere è nullameno che un tentativo poco avveduto per gettare sulla parte avversaria l'iniziativa della formazione delle alleanze.

In questa occasione, non possiamo tralasciare di notare il fatto che la stampa ufficiosa francese non ha mai cessato di negare il carattere politico del colloquio di Salisburgo. Dinnanzi alle affermazioni della stampa ufficiosa austriaca, si deve considerare ciò come un tentativo d'ingannare il pubblico, mentre il dovere della stampa ufficiosa sarebbe d'illuminarlo.

GLI STATI UNITI

Scrivono da Nuova-York, 13 agosto, al *Times* del 26:

Continuano i commenti sulla quistione insorta fra il presidente Johnson ed il ministro della guerra Stanton. Quest'ultimo appartiene al partito ultra-radicale. L'incidente è aggravato per la posizione anomala in cui il predente si trova riguardo al suo gabinetto. Nei primi tempi il diritto di nominare o destituire ministri non era mai stato negato al potere esecutivo; ma questa facoltà provocò in seguito del malcontento.

Il partito radicale, vuol ora privare di questo diritto il presidente ed è appoggiato da una legge che dichiara esser necessario il consenso del Senato per destituire un ufficiale pubblico superiore. Ecco la clausola inserita nel *bill:*

Si decreta che i segretari di Stato del tesoro, della guerra, della marina, dell'interno ed il direttore generale delle poste, ed il procuratore generale, conserveranno i loro posti finchè lo conserva il presidente; essi possono venir dimessi in seguito al parere del Senato.

Comunque sia, il presidente mandò la settimana scorsa una lettera al ministro Stanton con cui gli diceva che « gravi considerazioni pubbliche richiedevano la sua dimissione. » Stanton rispose che « gravi considerazioni pubbliche lo costringevano a rifiutare di obbedire. » Ognuno può immaginarsi gli inconvenienti che risultavano da questa falsa posizione. Perciò il presidente inviò ieri (12) al signor Stanton una nota con cui lo sospendeva, e gl'intimava di cedere la direzione del Ministero al general Grant, *ad interim*. In questo emergente non rimaneva altro mezzo al signor Stanton che abbandonare il suo posto, avendo però prima inviato al presidente la seguente formale protesta:

Sento il dovere di negare il vostro diritto sotto la costituzione e le leggi degli Stati Uniti, senza l'opinione ed il consenso del Senato, e senza nessuna causa legale, di sospendermi dall'ufficio di ministro della guerra, o dalll'esercizio di una o tutte le funzioni di sua pertinenza, di costringermi a consegnare ad un'altra persona i libri, le carte ed altri documenti pubblici a me consegnati quale ministro della guerra. Ma essendo che il generale comandante gli eserciti degli Stati Uniti è stato nominato ministro della guerra *ad*

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(Seguito) IX.

Il Teatro

La prima opera aveva finito in mezzo alle acclamazioni frenetiche di tutti gli spettatori; la tela cadeva lentamente; Palestrini non aveva prestato attenzione al successo del suo amico chiamato al proscenio in mezzo agli esecutori. Nonpertanto Matilde non aveva risposto in alcun modo alla dolce pressione della mano dello straniero. Non fu che nel momento in cui la madre e Negretti, cessando dagli applausi, stavano per gettare gli occhi sopra lei e sopra il giovane che essa osò stringere a sua volta colle belle dita la mano ardente dell'amante.

La signora Marietta ed il dottore si volsero, ma, da amanti consumati, essi avevano terminato a tempo la loro innocente manovra ed i due vecchi di nulla si accorsero. Eppoi è probabilissimo che quand'anche avessero notato la pressione delle mani, al punto in cui erano le cose, essi nulla vi avrebbero trovato a ridire. Le madri di tutti i paesi non s'irtano mai contro i giovanotti ricchi i quali cercano le loro figlie con intenzioni legittime.

Ma chi è quel nuovo venuto che si precipita nel palco e salta al collo di Palestrini?

— Oh! amico mio! mio benefattore, sclama egli, vengo a deporre ai vostri piedi la mia prima corona, poichè è a voi che la debbo. Voi avete fatto per me più che mio padre, poichè a lui non debbo che la vita mentre a voi vado debitore del talento che ne fa il pregio e la gloria.

Palestrini era compreso di una contentezza che sarebbe difficile a descrivere. Copiose lagrime gl'inondavano il viso; egli stringeva al cuore l'amico, lo baciava, lo felicitava del suo trionfo. Tutti erano commossi nel palco; Matilde sopratutto non poteva nascondere la propria emozione.

— Come? diceva essa fra sè, ed io potei disconoscere questo nobile carattere? Osai affliggere un cuore cotanto nobile. Mi perdonerò difficilmente la mia ingiustizia a loro riguardo; sì, fui ingiusta verso di lui e tutto ciò perchè una ridicola fantasmagoria aveva fascinato i miei occhi. Una devozione senza confine, un amore senza fine possono soli fare dimenticare questo fallo e meritarmi il suo perdono. Palestrini sarà mio marito, poichè lo sento, egli solo può rendermi felice.

Così pensava Matilde, mentre il giovane compositore non cessava di profondere al suo mecenate i suoi più sentiti ringraziamenti.

— Ah! se sapeste, diceva egli, quanto io gli debbo. Oscuro, ignorato, privo di sostegno, senza lui languirei forse nell'oblio e nella miseria. La povera madre mia mi chiederebbe del pane ed io non avrei di che comperargliene. Egli scoprì in me qualche sparsa scintilla di fuoco divino e ciò gli bastò per offrirmi la sua protezione; in allora incoraggito dalle sue buone parole, che fanno tanto bene all'artista che soffre, gli esposi la mia condizione con franchezza e la sua mano generosa appianò tutti gli ostacoli. Fino ad oggi la mia povera madre visse dei suoi benefici, ma da ora in poi potrò, mercè quest'uomo grande e generoso, nutrirla col mio lavoro. Questa idea raddoppia la gioia del mio presente trionfo. Povera madre! Eccellente madre mia! perchè l'età e le infermità non ti permisero d'assistere al trionfo del figlio tuo? Addio, amico mio, mio unico amico! Permettetemi di lasciarvi per un momento onde potere deporre questa corona bagnata di pianto sopra i capegli canuti della madre mia!

Durante il tempo nel quale il giovane compositore rimase nel palchetto, Palestrini parve dimenticarsi interamente nella gioia in cui lo gettava la riconoscenza dell'amico suo. Allorchè questi fu lontano, gli elogi enfatici della signora Marietti e del dottore produssero sopra di lui un'impressione affatto diversa. La sua modestia ne parve offesa ed un imbarazzo visibile gli si spinse sul viso. Fortunatamente cominciò la second'opera ed i due vecchi, i quali nulla volevano perdere della rappresentazione che veniva loro offerta, misero un termine alla loro iperbolica facondia. Essi ripresero il loro posto sul davanti del palchetto e non tardarono a ricadere nella abituale ammirazione compiacente.

Palestrini aveva ripreso la mano di Matilde; egli la stringeva con emozione e Matilde non pensava più a ritirarla. Ai sospiri male repressi successe ben presto un mormorio non meno significante che la madre ed il dottore non udivano o fingevano di non udire. Finalmente una conversazione seguita si stabilì a bassa voce fra i due amanti. Di che parlavano essi? Ahime! lo ignoro. Ciò che so è che essi sembravano comprendersi molto bene. Prima che la rappresentazione fosse finita e che i due mentori si fossero voltati, Palestrini disse con espressione a

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237.

interim, non mi rimane altra alternativa che sottomettermi, dopo aver protestato, alla forza maggiore.

Vostro dev.mo
EDWIN M. STANTON
ministro della guerra.

Di modo che il generale Grant è, almeno per ora, il vero ministro della guerra. Però devo dirvi che un partito potentissimo è favorevole all'ex ministro.

Può essere che il generale Grant abbia a soffrire della parte involontaria che prese in questo affare.

La *Tribune* (organo radicale) di oggi dice:

Quando il generale Grant andò d'accordo col presidente, e mandò a dire al segretario ch'egli accettava il posto, M. Stanton non aveva più la scelta. Se il generale Grant avesse rifiutato di aver da fare qualcosa coll'arbitraria e forse illegale sospensione di un ufficiale il cui solo delitto è stato la fedeltà al suo dovere; il signor Stanton avrebbe adottato altre misure. Come stava la cosa, la resistenza sarebbe stata inutile.

Si dice che il signor Seward voglia dare la sua dimissione, ma oggi mi è impossibile dirvi se essa sia o no vera.

Il generale Rousseau ha ricevuto le necessarie istruzioni per ricevere le nuove provincie degli Stati Uniti nell'America russa e partirà il 21 corrente, coi commisseri russi. Dopo adempiute queste formalità egli ritornerà al Portland, in Oregon, il capoluogo di questo dipartimento compreso nel nuovo territorio.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Journal des Débats* del 27:

« Ci reca meraviglia la notizia data da un giornale di Vienna che l' imperatore Napoleone ha offerto all' imperatore d'Austria i suoi buoni uffici presso la corte di Roma, nell' affare della revisione del concordato. Saremmo quasi disposti a credere che il giornale viennese è stato indotto in errore. Senza dubbio la revisione del concordato è un affare assai grave pel governo austriaco; e ciò che non pare dubbio si è ch' esso presenta numerose difficoltà: si parlava perfino di un vivo alterco avvenuto fra l'ambasciatore d'Austria e il cardinale Antonelli. Il fatto dell'alterco non è stato smentito; il telegrafo si è contentato di dire ch' era stato esagerato.

« Checchè ne sia, è evidente che Roma e Vienna non sono prossime ad intendersi e crediamo di buon grado che la Francia desideri che si mettano d'accordo così facilmente come i due imperatori a Salisburgo. Ma come mai potrebbe il governo francese offrire a tal uopo i suoi buoni uffizi? Durante diciassett' anni che siamo rimasti a Roma, nulla abbiamo potuto ottenere, non diciamo per noi, giacchè nulla abbiamo chiesto che c' interessasse direttamente, ma per i romani, in favore de' quali avevamo preso l'impegno d' ottenere delle riforme amministrative e delle concessioni liberali. La pubblicazione del *Sillabo* è stata l' unico frutto di una lunga occupazione, certamente la più disinteressata di cui la storia faccia menzione. Dopo aver con sì infelice successo sostenuto la missione *di difensori d'ufficio* del popolo romano, possiamo noi sperare di essere più fortunati sostenendo la causa dell' impero austriaco? A meno di ubbidire ad una irresistibile vocazione, non vediamo la necessità di farci, semplicemente per amore dell'arte, gli avvocati del genere umano, e di esporci ancora una volta alle ironie della corte romana. »

Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Stoccarda, 25 agosto.*

« La Baviera ed il Würtemberg respingono lo stabilimento d' una federazione del Sud, a capo della quale sarebbe l' Austria. Quegli Stati vogliono, come Stati indipendenti, conservare la libertà delle loro alleanze. »

La deputazione ungherese si è riunita il 20 e il 21 agosto per deliberare sulla risposta da farsi alle osservazioni opposte alla sua proposta dalla deputazione del Reichsrath. Questa risposta non era ancora definitivamente stabilita il 23, che la deputazione ungherese ha dovuto tenere una nuova seduta per discutere quest'affare. La deputazione cisleitana volendo, come è noto, pubblicare la proposta ungherese come pure le operazioni intorno alla medesima, la deputazione ungherese si oppone a questa pubblicazione.

Le notizie dell'insurrezione spagnuola continuano ad essere contraddittorie. Alle tranquillanti operazioni del governo spagnuolo, conviene opporre le informazioni del giornale francese l'*Etendard*. Questo dice che l'insurrezione continua. È notevole poi che fra gli insorti che cercavano rifugio in Francia sono molti carabinieri, il qual fatto dimostra che l'esercito non è così solido come il governo asserisce.

La *France* del 27 smentisce recisamente la notizia (che vediamo riprodotta anche dal nostro corrispondente di Parigi) che Sarragozza sia caduta in potere degli insorti.

Leggiamo nella *France* del 27:

« Un incidente che, nelle presenti circostanze, non è privo di importanza, è avvenuto sulle coste dell'isola di Creta.

« Un vapore turco avrebbe fermato un bastimento russo, che raccoglieva alcune famiglie di Candia. Ne sarebbero seguite fra i comandanti delle due navi delle spiegazioni violente e poco mancò che non si venisse alle armi.

« Non convien dare a questo fatto proporzioni che, certamente, non ha; ma si può temere che l'aiuto prestato palesemente dalla Grecia e dalla Russia agli insorti di Creta, sia tale da provocare, da un momento all'altro, qualche incidente più grave. »

Scrivono da Costantinopoli, in data del 13 agosto, al *Journal des Débats*:

« L'arrivo del sultano è stato festeggiato con isplendide illuminazioni. Pera, il sobborgo europeo, ha fatto grandi spese in quest'occasione. I suoi abitanti volevano dire con ciò all'imperatore degli ottomani: « I nostri sovrani e i nostri concittadini vi hanno splendidamente ricevuto. Vogliamo seguire il loro esempio.

« Pera sperava che il sultano, informato di questi preparativi, l'avrebbe onorata di sua presenza; ma il sultano è andato dappertutto, eccetto a Pera, epperciò l'esasperazione degli abitanti fu tale, che la sera destinata all'ultima illuminazione il popolo, avendo acquistata la certezza che il sultano non sarebbe andato, incominciò ad imprecare, ed in un momento si vide girare per tutte le vie di Pera un asino, circondato di fiaccole, sul quale stava un fantoccio col berretto rosso in capo e la sciabola al fianco, mentre una parte della popolazione gridava: *Ecco il sultano, ecco il sultano!*

« Ciò che è più grave si è che il corteggio era composto in gran parte di turchi.

« In generale, il paese non è tranquillo e il Governo meno ancora. La miseria è al colmo. I ministri si riuniscono in consiglio tutti i giorni: dopo l'arrivo del sultano si tennero tre Consigli nel palazzo imperiale sotto la sua presidenza. La questione di Candia non è più terminata oggi che sei mesi fa: lo czar è in Crimea, le truppe russe sono in gran movimento, l'ambasciatore russo è stato chiamato in tutta fretta, per mezzo del telegrafo, presso il suo sovrano. Si fanno intorno a ciò mille commenti. »

Il *Courrier des Etats Unis* ha le seguenti notizie dal Messico, ricevute per via della Nuova Orleans:

« Sant'Anna, condotto sullo scooner *Juarez*, è sbarcato il 30 luglio a Vera-Cruz, e posto in prigione per essere giudicato e per rispondere all'accusa di cospirazione, non di tradimento.

« Marquez e Quiroga sono ancora in fuga. Juarez ha offerto diecimila piastre a chi si impadronisse di Marquez. A Vera-Cruz si pretendeva che fosse stato già catturato all'*hacienda* di Puz-Dovies.

« Il Corpo diplomatico abbandona in massa la capitale, e i vari membri erano attesi a Vera-Cruz, per imbarcarsi sul vapore francese *Panama*.

« È confermata la notizia della consegna del corpo di Massimiliano al signor Magnus, ministro di Prussia. »

Il *Messager franco-américain* dice che un telegramma dell'Avana, in data 6 agosto, smentiva la notizia della cattura di Marquez.

Un giornale di Messico, *La Libertad*, pubblica un lungo articolo, in cui attacca tutte le nazionalità straniere stabilite al Messico, attribuendo loro tutte le sventure che assalirono quel paese.

Del resto, secondo le ultime notizie, pare che la libertà della stampa non sia riconosciuta nella repubblica messicana. Un giornale del partito liberale, il *Cinque Maggio*, è stato condannato a 300 dollari (1,500 franchi) di multa dal governatore di Michoacan. Quel giornale erasi permesso, dicono i giornali di Nuova-York, « di manifestare opinioni pericolose su certe quistioni di pubblico interesse. »

Il Congresso peruviano ha deciso che un ritratto di Juarez sia posto nella sala delle sedute, ed una medaglia d'oro sia coniata in onore del capo del governo messicano. Dal suo canto, il presidente Prado risolse di mandar tosto un ministro plenipotenziario a Messico.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, *26 agosto*. — Il colloquio di Salisburgo inquieta la Germania assai più di quanto si vorrebbe. Dopo aver parlato d'alleanza offensiva e difensiva, ora si è giunti quasi dappertutto a considerare i risultati di quel colloquio come tendenti soltanto a costituire una Confederazione del Sud della Germania da contrapporsi alla Germania del Nord. Ma quel *soltanto* basta per mandare in sulle furie la Prussia, la quale non ammette che l'Austria possa più avere influenza in Germania.

Così, per rispondere al colloquio di Salisburgo, si afferma che il re di Prussia promuoverà un abboccamento a Berlino con tutti i sovrani della Germania del Sud, cioè col re di Baviera, col re del Wurtemberg, ecc. Questo colloquio avrebbe luogo nella prima settimana di settembre. Il granduca di Baden sarebbe incaricato di trattare quest'affare con gli altri sovrani del mezzogiorno.

Fra tutte le voci alle quali ha dato origine il colloquio di Salisburgo, v'è anche quella d'un congresso europeo. L' imperatore Napoleone si sarebbe recato a visitare l'imperatore d' Austria per convertirlo alle sue idee di congresso generale. Secondo alcuni, vi sarebbe riuscito e i due sovrani avrebbero stabilite le basi d' un accordo al quale potrebbero poi prender parte successivamente le altre potenze.

Per parte mia, trovo più ragionevole ciò che ha detto la *Gazzetta crociata* d' un' alleanza in vista di una Confederazione del Sud. Mi viene trasmesso in questo momento il testo di quell' articolo e ci vedo una violenza di linguaggio che mi pare molto significante. Il giornale conservatore chiama perfino *canaglia* i tedeschi che aspettano da Parigi la consacrazione della loro autonomia. Esso parla inoltre di sguainare la spada per opporsi all' ingerenza della Francia negli affari della Germania.

Si parla di una nota inviata dal gabinetto di Berlino a tutti i suoi agenti all'estero, riguardo al colloquio di Salisburgo.

I giornali tedeschi narrano con particolari l'udienza che l'imperatore Napoleone ha data al deputato austriaco Schindler a Salisburgo. Quest' uomo politico che era venuto a passare le vacanze in quella città, ricevette un giorno un invito dall'imperatore di venirlo a vedere. Egli infatti vi si recò. Il colloquio ebbe luogo in tedesco ed in francese, giacchè il signor Schindler non si credette abbastanza forte nella lingua francese per accettare la proposta dell'imperatore di parlare in essa lingua.

La conversazione diventò quasi immediatamente politica. L'imperatore disse che era venuto a Salisburgo con le migliori disposizioni verso l'Austria, ma non entrò nella questione dell'alleanza. Egli chiese al suo interlocutore degli schiarimenti sul compromesso dell'Austria con l'Ungheria, e, terminando, dichiarò che il malcontento degli slavi d'Austria era, agli occhi suoi, un gran pericolo per la monarchia.

La situazione finanziaria fu pure messa sul tappeto. Io mi rallegro con voi, disse l'imperatore Napoleone, che promuoviate così attivamente il compimento della vostra rete di strade ferrate, e vi prometto tutta la mia influenza per procurarvi i capitali necessari. Le strade ferrate sono il miglior conduttore della civiltà e del progresso.

Nel corso della conversazione l'imperatore manifestò la seguente idea: « Ai nostri tempi i popoli non si lasciano governare se non vi trovano il loro tornaconto. »

Napoleone III disse ancora che l' esercito austriaco gli pareva suscettibile di sviluppo e che poteva ancora avere un bell'avvenire.

La conversazione cadde quindi sulla situazione della Francia. L' imperatore si lagnò che i migliori progetti avessero spesso un cattivo risultato a cagione di circostanze di secondo o di terz'ordine, che non si erano potute prevedere. Così, sul Messico, egli avea tutto combinato pel successo, ma si era ingannato sul carattere dei messicani, ed avea preso sul serio il voto della popolazione in favore della civiltà, mentre i messicani hanno poi dimostrato d' avere tutti i difetti della razza spagnuola senza possederne le virtù.

L' imperatore ha lodato il carattere dell' opposizione parlamentare in Austria.

Il signor Schindler e il suo imperiale interlocutore hanno anche parlato di letteratura a proposito del dramma tedesco che Napoleone III aveva veduto rappresentare a Salisburgo. L'imperatore non parve molto soddisfatto delle tendenze della letteratura francese.

Nel prender congedo del signor Schindler, l'imperatore disse: « Ho molto lavoro » e manifestò il desiderio di ritornare in quel bel paese.

È stato intentato un processo per diffamazione dal signor Di Moustier fratello del ministro degli affari esteri all' *Opinion Nationale*, a cagione di un articolo sulle elezioni municipali.

Il re di Svezia che ha subita un' operazione chirurgica a Parigi, è, dicesi, gravemente infermo, in questo momento, a Stoccolma. Sua figlia deve sposare il principe ereditario di Danimarca.

Dalla Spagna giunge notizia che la città di Sarragozza è insorta contro il governo e che le truppe reali sono passate dalla parte degli insorti.

A Labosolo, in un altro combattimento, gli insorti rimasero pure vincitori.

Il giornale *La Situation* che da qualche tempo ha il monopolio dei *canards* sull' Italia, pretende oggi che tra il governo italiano e il pontificio è stato conchiuso un accordo, in forza del quale, nell' ipotesi di una violazione del territorio pontificio per parte dei garibaldini, l' Italia avrebbe facoltà di occupare militarmente alcuni punti del territorio stesso, esclusa Roma!!

L' imperatore, dopo il viaggio di Lilla, andarà a Biarritz.

Accennerò alla vostra attenzione un articolo del *Courrier français* nel quale si fa giustizia di un impudente ciarlatano che fa parlare molto di sè. È questi un zuavo che guarisce i paralitici, toccandoli semplicemente. E pensare che vi sono delle persone serie le quali vi prestano fede!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale la borgata Lucugnano (Terra d'Otranto) è staccata dal comune di Tricase, ed aggiunta a quello di Specchia-Preti.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale la Società anonima col titolo *Banca del Comune Artigiano di Firenze*, costituita con atto privato dell'8 maggio, 1867, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto sociale adottato dagli azionisti e dai delegati del Comune Artigiano di Firenze, nelle adunanze del 27 gennaio e 2 febbraio 1867, colle modificazioni stabilite dal decreto medesimo.

3. La notizia, che, con R. decreto del 29 luglio decorso, il conte Terenzio Mamiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, fu nominato consigliere di Stato.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell' esercito.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che, con decreti ministeriali del 29 e del 31 luglio, Cardaci Giuseppe, cancelliere della pretura di Piazza Armerina, e di Giorgio Santi, vice-cancelliere nella pretura Termini Imerese, furono sospesi dall' esercizio delle loro funzioni, per avere abbandonato il rispettivo posto in occasione del cholera.

CRONACA DI FIRENZE

Con pubblico avviso in data del 28 corrente, firmato *Il Comitato promotore*, i volontari del 1848 sono invitati ad un'adunanza che sarà tenuta nel giorno di domenica 1° settembre alle ore 12 meridiane nel salone delle Scuole comunali in via delle Terme, N. 19, allo scopo di costituire un Comitato collo incarico di provvedere i mezzi opportuni per innalzare un monumento alla memoria dei morti nel 29 maggio 1848 sui campi di Montanara e Curtatone.

Mercoledì, 28, alle ore 4 pomeridiane circa, in via Tornabuoni, cessava di vivere per apoplessia fulminante un individuo ch'erasi recato al Casino dei nobili a riportarvi del lavoro.

Una donna dimorante presso la fortezza, e che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, mercoledì attentò a' propri giorni gettandosi da una finestra nella pubblica via, ma fortuna volle che nella caduta riportasse soltanto lesioni di poca gravità.

I reali carabinieri arrestarono mercoledì nei pressi di Firenze un individuo intento alla caccia, cui contestarono la contravvenzione e sequestrarono il fucile.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — Il celebre flautista Cesare Ciardi darà un concerto la sera di sabato 31 corrente agosto.

Quanto prima sarà pubblicato il relativo programma.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 28, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Sabato avrà luogo la beneficiata del direttore, signor *Ciniselli*.

Nella giornata del 28 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di 19,0.

Nella notte del 24 agosto la temperatura minima di + 18,5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 agosto 1867:

Salvadori Teresa, d'anni 21 — Del Conte Clemente, id. 22 — Baldi Angiolo, id. 64 — Perini Rutilio, id. 67 — Romei Lorenzo, id. 60 — Vanni Luisa, id. 58 — Angeli Nazzareno, id. 24 — Innocenti Pietro, id. 40 — Bardassini Angiolo, id. 23 — Levani Carolina, id. 30 — Pratellesi Anna, id. 23 — Maggiorelli Torquato, id. 17 — Pigozzi Luigi, id. 40 — Del Ventisette Aurora, id. 74.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè 6 maschi, 6 femmine e 3 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Crediamo, scrive il *Diritto* del 29, che il Ministero intenda costituire una Commissione parlamentare per proporre gli emendamenti alla legge provinciale e comunale, partendo dal principio d' un largo dicentramento.

— Oggi, scrive l' *Italia* del 28, ci fu una riunione di deputati di sinistra. Dopo avere discusso alquanto, fu stabilito di attendere i resultati della riunione di Napoli.

— Come ieri annunziammo, scrive la *Riforma* del 28, il generale Garibaldi trovasi ad Orvieto.

L' accoglienza ch' egli ebbe in quella città fu pari al patriottismo degli orvietani, ed al principio del quale Garibaldi è vivente rappresentazione.

Matilde:

— Mi avete inteso. Di grazia non respingete la mia domanda, ve ne scongiuro! Ci va della mia vita!

E Matilde tremante gli rispose:

— Non so se ciò che mi chiedete è cosa buona; però.....

— Voi vi piegate alla mia preghiera?

— Non so se debbo.....

— Non vogliate la mia sventura, ve ne supplico..... Matilde non potè rispondere poichè la signora Marietti e Negretti si erano voltati e presero parte alla conversazione; ma Palestrini vide bene negli occhi della fanciulla che era amato e che le sue domande non potevano più essere respinte.

Egli ricondusse la signora Marietti, Matilde ed il dottore nella sua carrozza, ed augurando a tutti e tre una buona notte, riprese, visibilmente commosso, la strada della locanda del Falcone.

X.

La lettera

Il mattino era già inoltrato e la signora Marietti vedendo che la figlia non discendeva credette che qualche indisposizione la trattenesse nella stanza. Essa non volle disturbare il di lei sonno ed uscì con Peppina per andare, in mancanza della prima messa che già da ore era stata detta, ad ascoltarne un'altra al Duomo.

Terminato l' uffizio divino rientrò e si accorse con stupore che Matilde non si trovava ancora in sala.

Si bussò alla porta della di lei camera; essa non rispose.

— In quale modo, diccvasi la signora Marietti, il di lei sonno può egli essere tanto profondo da non udirmi? Che cosa può essere avvenuto? Matilde! Matilde!

— Cos'è questo strepito?, gridò il dottore Negretti che in quel momento saliva le scale. Che idee vi saltano per il capo questa mane? Se la signorina Matilde non apre, ciò non è probabilmente per capriccio; essa dorme profondamente, ciò è evidente: dopo una serata tanto piena d' emozioni come quella di ieri, credete voi che una fanciulla si addormenti appena coricata? Il cuore agitato da una passione nascente, somiglia, ascoltate le mie parole, ad un mare in tempesta. Le onde battute dal vento non si calmano più con un colpo di tridente, come dice la favola; abbisogna loro un tempo maggiore per riprendere il loro equilibrio e per riconquistare la loro calma primitiva. La signorina avrà probabilmente pensato tutta la notte al suo futuro sposo che, per vero dire, ne vale la pena: nello stato in cui sono le cose nulla di male vi è in ciò. Probabilmente essa si sarà addormentata all'alba e voi comprendete come un sonno tanto differito e tanto ritardato sia profondo. Non tentiamo di sturbarlo perchè faremmo male, ed aspettiamo piuttosto che Matilde si desti. Senz' alcun dubbio un sogno felice la culla in questo momento e noi non dobbiamo, credo, rapirle una felicità di cui essa non gode per il momento che la speranza.

Secondo l'usato, le riflessioni del dottore Negretti furono trovate perfettamente giuste, e, come sempre, il suo consiglio fu ascoltato e seguito. Per conseguenza egli ricondusse la signora Marietti nel di lei appartamento, e, giuntovi, le propose di ascoltare, fino a che non giungesse la ragazza, la lettura delle avventure diaboliche che egli aveva interrotte sere or sono. Questa offerta fu accettata con premura. Il piccolo dottore si sdraiò in un gran seggiolone, stese le gambe e le braccia, e cominciò:

— Eravamo rimasti, disse egli, sfogliando l'enorme repertorio di Lucifero, alla storia di un uomo, il quale sposa in buona fede una donna e si accorge di avere sposato il demonio... Eh! che ne dite?

— Dottore, questo non è possibile; un demonio?...

— Vi dico, io, che ciò avvenne, e per convincervene ascoltate quanto sto per leggere!

« Non lungi della città di Utrecht il popolo mostra ancora con spavento il cartello « del diavolo; è un' edifizio odioso, bizzarro, « costrutto nelle roccie, ornato di pitture orribili di mostri, di diavoli dalla lunga coda, « di bassi rilievi rappresentanti i dannati, « le fiamme e tutto quando l'immaginazione « può figurarsi di più terribile nell'inferno.

« Da molti anni nessuno voleva più abitare questa lugubre dimora. Il diavolo lo « aveva scelto per abituro, egli veniva per « tenervi il suo *sabat* tutti i tredici del mese; « vi celebrava le sue orgie, e per memoria « d'uomo sapevasi che soltanto qualche rompicollo aveva osato entrare in quell'orribile « soggiorno, ma che tutti vi erano periti.

« Non pertanto un giovane signore olan- « dese, indocile alle lezioni dell'esperienza, fu « tanto ardito per visitare il castello del dia- « volo. Fece di più: si propose di passarvi « più giorni e più notti..... »

— Soccorso! soccorso! gridò d'un tratto Peppina slanciandosi nella Camera, siamo perduti, svaligiati, assassinati! Si rapì la signorina Matilde, voi non la vedrete più; tutto quanto rimase di lei nell'appartamento è questa lettera.....

— Date! date! rispose la signora Marietti fuori di sè, strappandole la lettera dalle mani.

Il dottore era pietrificato.....

(*Fine della parte prima*)

(*Continua*)

I soldati della guarnigione divisero col popolo gli entusiasmi, le speranze, le gioie della festa patriottica. Essi, pei primi applaudirono e gridarono: *Viva Roma italiana, vogliamo Roma.*

E dire che sono là, mandati a bella posta per chiudere a Garibaldi la via di Roma!

Il generale, commosso, disse loro parole di speranza:

« O con me o senza me, a Roma andrete ugualmente: questa è ora una necessità politica che si svolge da se medesima: io non potrei nè affrettarne lo sviluppo, nè volerlo dominare. »

Il senso del suo discorso è questo; senso altrettanto significativo, che il fatto che ne provocò la manifestazione.

— Oggi, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 29, si hanno notizie più tranquillanti sui tentativi del generale Garibaldi. Egli era atteso ieri, mercoledì, in Arezzo, ed a quanto sembra, nell'animo del Garibaldi incominciano ora a far breccia propositi di maggiore moderazione. È corsa voce che un augusto personaggio abbia fatto sentire al Garibaldi parole di benevolo rimprovero, le quali, mentre riconoscevano la generosità dei magnanimi e patriotici ardimenti del generale, ne dimostravano anche il pericolo per la pubblica quiete e per la tranquillità della nazione. Si dice anche che il Garibaldi sia stato indotto, più che altro, da coteste parole a deporre ora il pensiero di una spedizione per Roma.

— La *Gazzetta di Firenze* del 29 annunzia che da Porto S. Stefano partirà a giorni la *Gaeta* sotto la direzione del comandante Piola, e che farà rotta verso le acque di Candia, per portare soccorso agli emigranti di quell'isola che si trovano al Pireo.

— La *Gazzetta Piemontese* del 28 ha da Firenze, che al Ministero delle finanze si sta studiando un'imposta da sostituire a quella di ricchezza mobile.

— La *Provincia* di Torino scrive che, dal 24 al 25 vi furono 17 casi di cholera, cioè 6 in città ed 11 nei sobborghi, seguiti da 10 decessi. Dal 25 al 26, nel circondario di Torino si ebbero a deplorare 17 casi e 17 decessi.

— Ieri sera, scrive lo *Stendardo cattolico* di Genova del 28, una nuova tempesta con abbondante acqua venne a scaricarsi sulla nostra città, e l'aria si è di nuovo alquanto rinfrescata; tuttavia il morbo che ci affligge va crescendo, ed oggi il bollettino segna un numero di casi molto maggiore degli scorsi giorni; infatti dal 27 al 28, nella nostra città si deplorarono 44 nuovi casi e 23 morti.

— Leggiamo nella *Lombardia* del 28, che dal 14 giugno, primo giorno dell'epidemia, fino al 28 agosto, nella provincia di Milano vi furono 4932 casi di cholera seguiti da 2943 decessi.

— Questa notte, scrive l'*Adige* di Verona del 28, il battaglione di bersaglieri ch'era qui di guarnigione ebbe ordine di partire immediatamente alla volta di Bologna.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 27, la Camera di Consiglio è convocata per legalizzare gli altri arresti fatti dalla questura nella causa Gautier. Intanto sarebbe stata presentata domanda per la messa in libertà provvisoria dei complici del Gautier.

— Sappiamo che a Napoli ieri a sera furono date agli ispettori di Questura e di sezione nuove istruzioni per combattere e sorvegliare i camorristi che, dopo il ritorno di quelli condannati al domicilio coatto, hanno tentato di rialzare il capo. Oltre a varie misure in ordine al modo di distribuzione del servizio per parte degli impiegati, fu altresì ordinato che a partire da oggi il numero delle pattuglie fosse più che duplicato.

— All'*Italia* di Napoli del 27 scrivono da Salerno, che alla banda del Viola sonosi uniti i famigerati briganti Di Sciascio, La Banca e Laino, uomini ferocissimi e sanguinari, i cui nomi non sono pronunziati senza terrore tra le popolazioni di quelle contrade.

La sera del 17 corrente il Viola co' suoi compagni apparve improvvisamente nelle terre di Serino e vi sequestrava Isabella Pecorelli, Francesco Rosalia e Nicola Rosalia.

I tre sequestrati furono costretti a seguire la masnada nei vicini monti. Essi avevano appresso uno dei malfattori per custodia, e cominciarono a salire per una via scoscesa l'uno dopo l'altro.

In un sito ove la strada era più boscosa Nicola Rosalia, profittando delle tenebre, tentò deviare per salvarsi in una vicina macchia.

Il brigante che custodiva i tre sequestrati pronto come il lampo gli scaricò addosso il suo fucile e lo stese morto.

Alla vista del moribondo la povera Isabella Pecorelli gettò un acutissimo grido. — Non lo avesse mai fatto! Il vile assassino si scagliò su di lei e con un colpo di scure le ruppe netto l'osso del braccio destro.

Al rumore della fucilata accorse un distaccamento che era in perlustrazione; e quella bordaglia, udendo che stavano per capitar male, abbandonarono la loro preda e si salvarono colla fuga.

— Il *Giornale di Roma* del 28 annunzia che S. S. Pio IX ha nominato protonotario apostolico *ad instar partecipantium* monsignor Roberto Seton, sacerdote di Nuova-York, suo cameriere segreto soprannumerario.

— Una corrispondenza del *Morning-Post* da Roma del 20 agosto reca che dal 4 maggio a quel giorno vi furono 2,800 casi di cholera, di cui 1,158 furono seguiti da morte.

L'uragano di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* del 28 reca i seguenti parcolari su quella grandine che fu già annunziata da lettere e da telegrammi:

Le nubi densissime che coprivano da parecchi giorni il nostro orizzonte, e da cui ci trovavamo, per così dire, soffocati come da una cappa di piombo, sprigionavano ieri finalmente una violenta pioggia accompagnata da grandine fitta e di considerevoli dimensioni, avendo taluni pezzi raggiunto il peso di un ettogramma.

Questa pioggia benefica ebbe virtù di liberarci in gran parte da quella oppressura prodotta dall'afa irrespirabile ond'era guasta l'atmosfera dei passati giorni.

La grandine, pur ella volendo esercitare qualche benefica influenza sulla città nostra, non trovò di meglio, in vista dello sciopero di un si gran numero di vetrai, che di dare un po' di spinta al loro commercio fracassando migliaia di vetri alle finestre delle abitazioni, e non rispettando nemmeno, nel suo filantropico slancio, le proprietà del Municipio, del Governo, e perfino della Società dell'Alta Italia; poichè e la tettoia di via Montebello, e il gran lucernario delle R. Poste, e il coperto e il lucernario della stazione centrale, provvisti di cristalli dello spessore dai 5 ai 6 millimetri, vennero tutti quali più quali meno danneggiati da quei voluminosi proiettili. Un singolare spettacolo, come di anormale nevicata, presentavano pure i prati di Vanchiglia coperti di uno spessissimo strato di quella grandine.

Molti cumuli di fieno vennero rovinati nelle cascine dei dintorni di Torino: e qualche danno ebbe pure a risentirne la melica così detta *quarantina*.

Diamo intanto a conclusione, il seguente sunto delle osservazioni meteorologiche eseguite sull'osservatorio di Torino nella giornata di ieri.

L'altezza barometrica in millimetri a 0° di temperatura che alle ore 9 mattutine era di 371m, 6 calò fino ai 735m, 2 verso le 3 pom., per rialzarsi alle 9 pomeridiane, fino a 736m, 4. E fu precisamente verso le 3. pcm. in cui cominciò il cielo ad oscurarsi e l'afa a rendersi insopportabile.

La temperatura esterna al nord in gradi centesimali era 19° 4 alle 6 mattutine: crebbe a mezzogiorno a 24° 4: decrebbe in seguito fino a 16° 9 verso le 9 della sera.

Arresto. — Al *Pungolo* di Milano del 22 scrivono che due carabinieri arrestarono in una cascina presso Solaro, nelle vicinanze di Barlassina, il famigerato bandito Antonio Basilico, detto il *Pantonio*, già disertore dei Cacciatori Franchi, e che da qualche tempo era il terrore di quei luoghi.

Aggressioni in Sardegna. — Il *Corriere di Sardegna* del 25 scrive:

Un dispaccio del sotto-prefetto di Nuoro annunzia l'aggressione avvenuta ieri nel pomeriggio della diligenza fra Nuoro e Macomer. Dicesi che i malandrini fossero dodici e la somma derubata lire 40 mila appartenenti al Governo.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari del 25 riferisce pure quella notizia ed aggiunge:

L'aggressione che lamentiamo ebbe luogo appena ad un'ora di distanza dalla città di Nuoro, e dalla vettura vennero derubate 40 mila lire, la qual somma, stando alle notizie sinora avute, era un versamento che far dovea alla R. tesoreria l'ufficio postale di detta città. Mancano sinora altri dettagli: ci si assicura però che nessuno sia stato nè ucciso nè ferito di quanti trovavansi nell'aggredita vettura.

Anche un'altra aggressione tentavasi in una casa di ricco proprietario nel Comune di Serdiana, la quale, per buona ventura, andò fallita per la premura del capitano dei barrancelli; ed un'altra ancora in San Pantaleo, della quale però pare si possa venire in chiaro, essendo stato arrestato due notti or sono certo L.....ni, che credesi autore o faciente parte della banda.

Falsari. — Sembrava un vero miracolo, scrive il *Pungolo* di Napoli del 27, che da qualche tempo a questa parte non si sentisse più a parlare di scoperte di qualche officina di falsificazione di carta-moneta.

Il miracolo però non è durato a lungo, e ieri per l'appunto l'ispettore di S. Giuseppe sorprendeva in flagranza una nuova fabbrica di biglietti falsi da 5 lire della Banca nazionale.

Fu sequestrato tutto, e i quattro individui che formavano l'associazione vennero in pari tempo arrestati e deferiti al potere giudiziario col corpo del reato.

Essi sono: Sacco Stanislao; Vicari Francesco Rodolfo; Barbuzzi Antonio; La Monica Mario.

Scoperta scientifica. — La *Situation* del 27 annunzia che, un chimico distinto, il signor Tapinard, ha scoperto un nuovo corpo semplice, ma non dice come l'abbia scoperto, nè qual nome gli sia stato dato.

Una risposta. — Una bella giovane di diciotto anni, scrive la *Situation*, compariva giorni sono davanti al tribunale di Carpentras, ed era accusata di vagabondaggio.

Dopo le consuete domande sull'età, la professione, il nome, ed i mezzi di sussistenza, il presidente le chiese:

— Dove avete il domicilio?

— È inutile che ve lo dica, — rispose la prevenuta, — perchè voi o signor presidente, lo conoscete da un pezzo.

Una restituzione. — L'altro giorno, scrive l'*Etendard* del 27, il signor R... negoziante, passeggiando nel palazzo dell'Esposizione, fu derubato del portamonete che conteneva 200 franchi, del portafoglio con cambiali, e finalmente della catena e dell'orologio d'oro. L'orologio era la sola cosa che rimpiangesse, perchè lo aveva avuto quale premio di ginnastica quando era pompiere, e perchè sulla callotta vi era incisa una iscrizione che ricordava la sua valentìa quale ginnastico.

Ieri, un commissionario portò al signor R... un involto che conteneva il suo portafoglio, l'orologio e la lettera seguente:

« Mio caro signore

« Io ebbi la non comune abilità di prendervi quanto avevate in tasca, e vi rimando il portafoglio e le cambiali che mi sono del tutto inutili, nonchè l'orologio. Quest'orologio mi avrebbe servito, ma siccome mi sono accorto che vi deve essere caro come ricordo di una meritata ricompensa, mi affretto a restituirvelo, affinchè siate convinto che vi sono dei galantuomini in tutte le classi della società.

Un tira-borse francese.

La guardaroba di Napoleone I. — Ecco un curioso documento che troviamo nel 22° volume della *Corrispondenza di Napoleone*, ultimamente pubblicato:

Bilancio della guardaroba dell'imperatore, stabilito dall'imperatore stesso, e mandato al generale Duroc il 19 *agosto* 1811.

Abiti e soprabiti: quattro uniformi da granatiere e da cacciatore con spalline, ecc., ecc.; a 360 franchi l'uno, 1440 franchi. Ogni uniforme dovrà durare tre anni.

Due abiti da caccia: 860 franchi. Questi abiti dovranno durare tre anni, del pari che un abito da borghese del costo di 200 franchi.

Due soprabiti, uno grigio e l'altro di un altro colore, 400 franchi.

Quarantotto giubbette e mutande bianche, da 80 franchi l'una, 3840 franchi. Dovranno durare tre anni ed essere cambiate ogni settimana.

Vesti da camera, panciotti e calzoni: due vesti da camera, due paia di pantaloni coi tiranti, quarantotto corpetti di flanella, quattro dozzine di camicie, quattro dozzine di fazzoletti, due dozzine di cravatte, una dozzina di goletti neri, due dozzine di asciugamani da toeletta (una dozzina ogni due settimane), due dozzine di paia di calze di seta a diciotto franchi il paio, ed ogni paio dovrà servire per quindici giorni, ecc., ecc. Tutta questa biancheria, meno i goletti neri e gli asciugamani, durerà sei anni.

Ventiquattro paia di scarpe, sei paia di stivali e quattro cappelli per anno. In quanto poi alle spese di profumeria, acqua di Colonia, lavatura, stiratura, smacchiatura ed altre spese diverse, non se ne farà alcuna senza l'approvazione di Sua Maestà.

NAPOLEONE.

La moneta di un nabab. — Il signor Negroni, scrive lo *Sport* di Parigi del 23, è un nabab che da poco è venuto ad abitare Parigi, e che ha molti più diamanti che non ne abbia il duca di Brunswick, che, come tutti sanno, ne ha moltissimi.

Poco tempo fa, il signor Negroni incaricava un notaio di Parigi, il signor Yver, di comperargli un palazzo da circa 400,000 franchi. Il notaio si pose all'opera, trovò il palazzo desiderato, stese il contratto di compra e vendita, e fece tutte le necessarie formalità, ma quando si trattò di pagare il prezzo pattuito, il signor Negroni disse:

— Signor notaio, io pagherò in diamanti.

Non essendo abituato a riscuotere una tale moneta, il notaio se ne maravigliò, ma il nabab riprese:

— I diamanti hanno un valore reale, e che paghi in pietre od in oro è la stessa cosa. Fate verificare le mie pietre da intelligenti lapidari, eppoi, se occorre, ne depositerò per un milione alla Banca.

Avendo i lapidari dichiarato che i diamanti erano buonissimi e bellissimi, il contratto fu concluso.

Trascorsi alcuni giorni, il signor Negroni invitò il suo notaio a cercargli, a breve distanza da Parigi, un castello con parco e boschi del valore di 7 od 800,000 franchi.

— Pagherete anche questa volta in diamanti? gli domandò il notaio sorridendo.

— Sicuro, — rispose il signor Negroni, — perchè io ne ho per alcuni milioni, e non voglio venderli, perchè ora sono in gran ribasso sulle piazze di Londra e di Parigi, ma il collocamento è eccellente per i venditori, perchè il deposito essendo di gran lunga superiore al valore reale della cosa venduta, è, per il servizio degl'interessi, una di quelle guarentigie che non si trovano più.

Il signor Yver rimase convinto che il suo cliente è un milionario molto originale, e gli fece comperare un castello ed un parco che pagò in diamanti.

L'incendio di Semlin. — La *Correspondance générale autrichienne* del 22 scrive che a Semlin regna il timor panico, perchè sono tre giorni che in quella città scoppiano degli incendi delittuosi. Il primo giorno furono arse sette case, ed il secondo giorno ne bruciarono undici. Le autorità civili e militari ricercano attivamente gl'incendiari.

NOTIZIE ULTIME

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 scrivono da Cosenza:

Calocero Riccardo da Palma (Girgenti), uno dei dieci evasi dal bagno di Brindisi, è caduto, ferito, nelle mani della forza pubblica presso Albidona, in provincia di Cosenza. Gli altri suoi compagni sono inseguiti.

Ci scrivono da Rocca d'Anfo, 27 agosto:

Il cholera è venuto a visitare anche noi, che non eravamo punto preparati a riceverlo, perchè le finanze del nostro Municipio non gli consentivano di adottare quegli urgenti provvedimenti che sono dal caso.

Però a tutori del paese abbiamo i soldati. Vi racconto un fatto che attesta gli elevati sentimenti e la generosità del militare italiano.

Il Municipio non essendo in grado di erigere un lazzaretto, nè di recare valido aiuto ai poveri, gli ufficiali del 25° battaglione dei bersaglieri pensarono di far loro ciò ch'esso era impossibilitato a fare ed unanimemente decisero di venir in soccorso degli abitanti più poveri, facendo fare a tutta loro spesa una giornaliera distribuzione di pane, carne e minestra, ed affidarono tale incarico alla stessa Giunta municipale.

Un atto di tanta filantropia non abbisogna di parole di encomio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Pau, 28. — Quasi tutti gl'individui, componenti le bande dell'Aragona hanno passato la frontiera presso Urdax. Si procede al loro disarmo.

Parigi, 28 (ritard.) — Il *Moniteur du soir* reca che il governo ha ricevuto un telegramma dal sig. Dano, in data di Keywest (Florida) 22 agosto, col quale annunzia che arriverà a Nuova York negli ultimi giorni della settimana.

Lo stesso giornale dice che il colloquio di Salisburgo, lungi dal costituire per le potenze un oggetto di preoccupazione e d'inquietudini, deve essere considerato come una nuova garanzia data alla pace d'Europa. I due sovrani, la cui politica s'ispira soltanto da idee di moderazione, furono lieti di scambiarsi una testimonianza di stima e di simpatia, che corrispondono alle loro disposizioni personali nonchè ai sentimenti dei loro sudditi.

La *France* afferma che i rapporti tra la Francia e l'Italia non cessarono mai di essere improntati del più cordiale accordo; soggiunge che non si trattò mai di rimpiazzare il barone di Malaret nell'ambasciata di Firenze.

Le LL. MM. partirono da Lilla oggi a mezzodì, ed entrarono a Dunkerque alle ore due.

L'*Etendard* crede che il governo francese stia preparando una circolare per i suoi agenti diplomatici onde fissare le loro idee e regolare il loro linguaggio circa il colloquio di Salisburgo.

Il *Temps* dice che l'insurrezione si diffonde in tutta la Spagna. Le forze degl'insorti ascenderebbero a 18,000 uomini. La città industriale di Bejar sarebbe insorta.

Dicesi che Sartorius rimpiazzerà Mon nell'ambasciata spagnuola di Parigi.

Vienna, 28. — La *Debatte* ha da fonte meritevole di fede, come una prova che il convegno di Salisburgo ha un carattere assolutamente pacifico e inoffensivo, che, circa l'articolo 5° del trattato di Praga, i due imperatori rimasero d'accordo che la Francia consiglierà amichevolmente la Danimarca di non insistere sulla retrocessione di Duppel e di Alsen per non rendere impossibile un accordo colla Prussia.

Berlino, 29. — La *Corrispondenza provinciale* conferma che le trattative confidenziali fra la Prussia e la Danimarca, onde discutere sulle condizioni per la cessione dei distretti dello Slesvig settentrionale, si apriranno a Berlino appena la Danimarca abbia nominato il suo commissario.

La *Gazzetta della Banca e del Commercio* assicura che la Danimarca è disposta a venire direttamente ad un accordo colla Prussia.

Monaco, 29. — La *Corrispondenza Hoffmann* pubblica il programma di un giornale ufficioso che uscirà il giorno 10 di settembre. Il nuovo giornale sosterrà l'idea della formazione di un gruppo degli Stati del Sud, a capo dei quali starà la Baviera, la cui importanza è accresciuta dopochè fallì il tentativo di costituire una Confederazione del Sud. La presente influenza della Baviera verrebbe impiegata specialmente a prevenire un nuovo conflitto austro-prussiano, essendo di massimo interesse tedesco che l'Austria rientri, d'accordo colla Germania del Nord e del Sud, nel concerto europeo, e che i tre membri dalla famiglia tedesca si uniscano per mantenere l'influenza della Germania.

Lilla, 29. — Le LL. MM., commosse dal ricevimento ricevuto, decisero di prolungare qui il loro soggiorno fino a domani.

Ieri sera è arrivato il re Leopoldo.

Madrid, 28. (*Officiale*) — Quattro capi con 663 insorti della Catalogna si sono presentati per approfittare dell'amnistia. Rimangono ora soltanto tre gruppi insignificanti nella provincia di Tarragona. La banda di Pierrard è dispersa.

Londra, 29. — Il *Times* conferma che il governo ha deciso di effettuare la spedizione dell'Abissinia.

La città di Massua sarà la base di operazione.

Nuova-York, 28. — Il generale Grant protestò contro la destituzione di Sheridan e fece sospendere la esecuzione di questa misura.

Vienna, 29. — Un'ordinanza imperiale conferisce a Beust il primo posto di Corte, dopo il grande maresciallo di palazzo.

Oggi furono trasportate solennemente a Praga le insegne della Corona boema.

Parigi, 29. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 15 1/2; portafoglio 4 9/10; anticipazioni 1/8; biglietti 4 1/2; tesoro 1 2/3; conti particolari 15 1/3.

Lisbona, 28. — Scrivono dall'America meridionale che l'esercito alleato si avanza nell'interno del Paraguay e che è imminente una battaglia.

Augusta, 29 — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco una corrispondenza, la quale sembra che abbia un'origine officiosa, e dice:

« La formazione di una Confederazione meridionale è presa effettivamente in considerazione dagli uomini di Stato del Sud, ma l'impulso non fu dato nè dall'Austria nè dalla Francia. »

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 29 agosto.

	28	29
Rendita francese 3 %	69 50	69 30
» italiana 5 % in cont.	48 92	48 70
» » fine mese	— —	48 85
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	305 —	297 —
Ferrovie Austriache	477 —	477 —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
Ferrovie Lombardo-Venete	378 —	376 —
» Romane	55 —	50 —
Obbligaz. »	100 —	99 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	52 —	50 —

Londra, 29.

Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 29 *agosto*

5 %	C. 1.52	47 1/2 d.	52 45
Id.	FC. 1.52	47 1/2 d.	52 45
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	69 75 d.	69 60
3 %	C. l.	35 — d.	34 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1380 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	C. l.	— — d.	1490 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	498 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	423 — d.	422 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	394 — d.	393 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 3/4 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 42 1/2 c. f. c.

Napoleone d'oro 21 30 — 21 27

Borsa di Milano del 28 *agosto*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 50 52
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1495 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	195 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	122 — —
» Beni demaniali	— —	394 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 25	— — —

Borsa di Genova del 28 *agosto*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 50	52 55
» » »	f. m.	52 55	52 55
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1490 —
» »	f. m.	1495 —	1493 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	392 —

Borsa di Torino del 28 *agosto*

Corso legale 52 50

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27

Argento a L. 6 10

Rame a L. 0 80

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza Id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

CASE
E PRINCIPALI FABBRICHE DI PARIGI
raccomandate ai Forestieri recandosi all'

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

A LA PENSÉE HENRY 5, Faubourg Saint-Honoré

Gran casa di mercerie dove si vende qualunque

MERCERIA, nastri, PASSAMANTERIE, sottane, TAPPEZZERIE

GUIPURES

CHE SI TROVANO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

ALLUMINIUM E BRONZI D'ALLUMINIUM

Paul Morin et C.

OREFICERIA DA TAVOLA — OREFICERIA DA CHIESA — BIGIOTTERIA

21, Boulevart Poissonnière — Boulevard Sébastopol, 94

Casa generale di Commissioni. — Fornimenti da Camera, Bronzi, Specchi, Porcellane, Cristalli, Carozzeria, Oreficeria, Novità, Articoli, Esportazione. Am. Richy, *via d'Hauteville, 53, Parigi.*

Macchine da cucire *americane. Sistema Anavette, cuciture indiscucibili.* CALLEBAUT, fornitore brevettato di S. M. l'imperatore, 105, boulevard Sébastopol, 105, Paris.

Non più credito! Si raccomanda alle persone amanti dell'ordine e dell'economia, di dirigersi a Savigny, sarto, 47, *rue Neuve-des-Petits-Champs*, che non vende che a contanti col 15 0[0 di sconto.

Inchiostro nuovo. — MATHIEU-PLESSY, 84, boul. St-Germain usato dalle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e da tutte le grandi amministrazioni di Parigi, ammesso all'esposizione universale del 1867, classe 44.

Casimirro di Francia e delle Indie. — La casa *Tenraux*, 2, *rue d'Aboukir*, è la più importante fabbrica di scialli e la sola che offre al compratore il vantaggio dei prezzi di fabbrica.

Dott. Hénoque ✻ ***Dentista***, medico onorario di S. M. Napoleone III. Dentiere ed altri lavori artific., 8, *via Richelieu*.

Acqua del Dott. Hénoque (fornitore dell'Imperatore) per la bocca ed i denti, 41, *rue Vivienne*.

Guanti Rioch R. Choiseul, 16, Paris ***Guanti Mignoni***

Per uomini, fortissimi	5 fr.	Donne, 1 bottone (capr.)	4 fr.
» donne, 2 bottoni	5 50	Donne, 2 bottoni e uom.	4 50
» donne, 4 bottone	4 75	Torino e Svezia, 2 bottoni	2 —

Caoutchouc Lebigre. — Grande assortimento di vestiario impermeabile per la *caccia* e la *pesca*, e di fantasia per signore, vestiari bianchi pei vetturini. *Valterproof*, impermeabili senza gomma; *vestimenta dietro misura in 24 ore*, e tutti gli articoli di questa industria. Via Vivienne, 46, e via Rivoli, 142; *non sbagliare il numero.*

Caffetiera locomotiva e ghiacciaia italiana perfezionata. Toselli e Comp., 236, *fg. St. Martin.*

Si evitano le malattie, l'umidità ed il freddo ai piedi colle suole Lacroix, da cent. 50 a fr. 2,50, all'ingrosso ed al minuto, *passage Choiseul*, 72.

Acqua Delaunay Philocéphale, 5 e 10 fr. la boccetto, per impedire l'imbiancamento dei capelli e restituire loro senza tintura il colore naturale.

Pomane Richelieu per la bellezza del volto, 3 e 5 fr. la scatola. Presso Delaunay, *10, Rue Colbert.*

Consigli agli uomini indeboliti. — Opuscolo trattato sul *rifinimento nervoso* seguito dagli eccessi nella gioventù, accompagnato d'un trattamento vegetale depurativo, rinfrescante, antinervoso, fortificante per guarire le malattie ostinate della testa, del cuore, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini, delle vie orinarie, affezioni nervose, dartri, malattie contagiose, senza mercurio, del dott. *Belliol*, rue des Bons-Enfants, 30, Parigi. — Un grosso volume, 10.a edizione, al prezzo di 9 fr., presso l'autore (*Trait p. corresp. Affr.*)

Malattie delle Donne. — Trattato delle infiammazioni cagionate dal parto, dislocamento degli organi, causa frequente della sterilità costituzionale o accidentale. I metodi infallibili praticati dalla sig.a *Lachapelle*, prof.-ostetrica sono basati su molti anni di studi e osservazioni pratiche.

La signora *Lachapelle* riceve ogni giorno dalle 3 alle 5 nel suo gabinetto, 27, rue Monthabor, vicino alle Tuileries.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

TERRENI DA VENDERSI
ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 2, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA
PRESSO FIRENZE



Filtri
CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore ***B. Buonamici***, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25 / Id. grandi » 28 — 30 — 35

☞ *Deposito in Firenze* nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DEL SANGUE
CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA, preparato dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree sotto qualsiasi forma e complicazione: *blenorragia, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito opuscolo ne fanno prova. Questo specifico *è privo di preparati mercuriali.* — L. 6 la bottiglia; L. 12 la doppia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernaroli e Gandini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro-ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dall'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Londra, W.C,

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1[2	3 00	»	idem
1[3	2 00	»	idem
1[4	1 70	»	idem
1[5	1 20	»	idem
1[8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1[2	1 50	»	idem
1[3	1 10	»	idem
1[4	0 80	»	idem
1[5	0 65	»	idem
1[8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Confetti
D'IODURO DI FERRO E MANNA
di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI
MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO
Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

Estratto
DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto; preparato perfettamente identico a quello di Brera dal dottor chimico *G. Guaineri* di Milano. Farmacia Guerri, via Palazzolo, n. 1, Firenze, L. 1 10 al flacone.

MARIA PRASCA vedova Sacchi, *levatrice* approvata dalla R. Università di Torino, via delle Oche, N. 11, 2° piano Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

CAMBIAMENTO
DI DOMICILIO

Lo Stabilimento n° 244 Strand, dovendo esser demolito per far posto al nuovo Palazzo di Giustizia la residenza di questa casa è trasferita al 533 Oxford Street Londra ma gli annunzi nei giornali per le pillole e unguento Holloway continueranno a portare durante qualche tempo l'antico indirizzo.

Dalla Tipografia CAVOUR
via Cavour, n° 56, Firenze
SI È PUBBLICATO
LA LEGGE E REGOLAMENTO
per la liquidazione
DELL'
ASSE ECCLESIASTICO

Prezzo cent. 30.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Bruzza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Ceresole e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

Cosmetico Chimico

Senza nitrato d'argento tinge in nero, castagno e biondo, non macchia la cute, nè le mani. — Questo nuovo cosmetico, composto assolutamente di sostanze vegetabili ed aromatiche, è assai omogeneo alla capellatura.

Egli è di grato odore, ed offre alla toeletta i bramati comodi e vantaggi prima d'ora non ottenuti, poichè il suo colore resiste, e nel farne uso non macchia le mani, nè la cute, ed è innocuo alla salute, rimanendovi i capelli elegantemente fissati ed abbelliti, con mirabile lucido e morbidezza.

Prezzo L. 1 20 — Franco per tutta Italia L. 1 60.

Contro vaglia all'agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. — Per l'estero trasporto a carico del commitente.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag. 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

[illegible]EYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.